

Ripensare le priorità politiche alla luce delle pandemie

UN INVITO ALL'AZIONE

Marzo 2021

**Commissione Pan-Europea per
la Salute e lo Sviluppo Sostenibile**



**Regione
Lombardia**

Commissione Pan-Europea per la Salute e lo Sviluppo Sostenibile

Commissione indipendente convocata da

Hans Henri P. Kluge

Direttore Regionale dell'OMS per l'Europa

e presieduta da

Mario Monti

Presidente dell'Università Bocconi, ex Primo Ministro italiano

per **“Ripensare le priorità politiche alla luce delle pandemie”**

Il presente invito all'azione è la prima dichiarazione della Commissione Pan-Europea. Il report finale della Commissione sarà pubblicato a Settembre 2021.

Copenhagen, Danimarca

Marzo 2021

<https://www.euro.who.int/en/health-topics/health-policy/european-programme-of-work/pan-european-commission-on-health-and-sustainable-development>

COMMISSIONE PAN-EUROPEA PER LA SALUTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Presidente

Mario Monti, Senatore a vita italiano, Presidente dell'Università Bocconi, ex Primo Ministro Italiano, ex Commissario europeo

Coordinatore Scientifico

Elias Mossialos, Direttore del Dipartimento di Politica Sanitaria della London School of Economics and Political Science, ex Ministro di stato greco

Presidente dello Scientific Advisory Board (SAB)

Martin McKee CBE, Professore di Salute Pubblica Europea alla London School of Hygiene & Tropical Medicine, ex Presidente della European Public Health Association, Research Director dello European Observatory on Health Systems and Policies

Commissari

Rafael Bengoa, ex Ministro per la Salute e i Consumatori del Governo Regionale Basco, Co-Direttore dell'Institute for Health and Strategy (SI-Health)

Suma Chakrabarti KCB, Chair dell'Overseas Development Institute (ODI), ex Presidente della European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)

Maggie De Block, ex Ministro per gli Affari Sociali e per la Sanità Pubblica del Belgio, ex Ministro per l'Asilo e la Migrazione, Membro del Parlamento, Membro della Camera dei Rappresentanti

Louise Fresco, Presidente dell'Executive Board of Wageningen University & Research

Sylvie Goulard, Deputy Governor della Banca di Francia, ex Ministro della Difesa francese, ex Membro del Parlamento Europeo

Tarja Halonen, ex Presidente della Repubblica di Finlandia

Luise Hölscher, Chief Executive Officer della Robert Bosch Society for Research, ex Vice Presidente dell'EBRD

Toomas Hendrik Ilves, ex Presidente della Repubblica di Estonia

Beata Javorcik, Chief Economist dell'EBRD

Jim O'Neill of Gatley, Chair of Chatham House, ex Ministro del Tesoro del Regno Unito

Roza Otunbayeva, ex Presidente della Repubblica del Kirghizistan

Igor Shuvalov, Chairman di VEB.RF (State Development Corporation), ex Primo Ministro della Federazione Russa

Anna Stavdal, Presidente eletta della World Organization of Family Doctors (WONCA)

Helle Thorning-Schmidt, ex Primo Ministro di Danimarco, ex Chief Executive Officer di Save the Children

Willem Van Lerberghe, ex Director for Health Systems, Policies and Workforce dell'OMS

Beatrice Weder di Mauro, Presidente del Centre for Economic Policy Research, Professoressa di Economia Internazionale del Graduate Institute of International and Development Studies, Research Professor and Distinguished Fellow di INSEAD

Consulente Speciale del Presidente della Commissione

Aleksandra Torbica, Direttrice del Centre for Research on Health and Social Care Management dell'Università Bocconi (CERGAS)

Co-direzione SAB

Natasha Azzopardi Muscat, Direttrice della Division of Country Health Policies and Systems, OMS Ufficio Regionale per l'Europa

Josep Figueras, Direttore dello European Observatory on Health Systems and Policies

Membri del SAB

<https://www.euro.who.int/en/health-topics/health-policy/european-programme-of-work/pan-european-commission-on-health-and-sustainable-development/members-of-the-scientific-advisory-board-for-pan-european-commission-on-health-and-sustainable-development>

Segretariato

Robb Butler, Executive Director della Regional Director's Division, OMS Ufficio Regionale per l'Europa

Gabriele Pastorino, Technical Officer della Division of Country Health Policies and Systems, OMS Ufficio Regionale per l'Europa

Frederic Simard, Programme Assistant della Regional Director's Division, OMS Ufficio Regionale per l'Europa

UN INVITO ALL'AZIONE

Non potremo realizzare un futuro sostenibile per la salute e lo sviluppo dell'Europa se non riusciamo ad affrontare le condizioni che hanno permesso alla pandemia di COVID-19 di provocare danni senza precedenti alle nostre vite e all'economia.

Dobbiamo accettare che il sistema globale non è stato in grado di contenere questa pandemia, e esprimiamo la nostra vicinanza a tutti coloro che hanno perso qualcuno tra i propri cari a causa del COVID-19.

Siamo grati per gli sforzi eccezionali fatti dai lavoratori del settore socio-sanitario. Abbiamo bisogno di strutture nuove che possano individuare le minacce emergenti e rispondere ad esse rapidamente. Dobbiamo imparare dalle lezioni che ci ha dato questa crisi; rinforzare le istituzioni esistenti, compresa l'OMS sia a livello centrale ma ancor di più a livello dell'Ufficio Regionale per l'Europa e dei relativi uffici nei singoli paesi; e sviluppare un approccio nuovo ed ambizioso che vada ben oltre quello che abbiamo fatto finora.

La Commissione Pan-Europea per la Salute e lo Sviluppo Sostenibile chiede la piena implementazione del concetto di “One Health” in tutti i setting in cui si sviluppano le politiche sanitarie.

Con la stessa urgenza, richiede un radicale ripensamento delle priorità politiche che va ben oltre le politiche sanitarie, per far sì che ciò che abbiamo imparato dalla pandemia venga affrontato proattivamente, con misure che agiscano nei setting in cui è più probabile che prendano avvio le minacce alla salute sostenibile.

La Commissione Pan-Europea per la Salute e lo Sviluppo Sostenibile chiede di:

1. OPERAZIONALIZZARE IL CONCETTO DI “ONE HEALTH” A TUTTI I LIVELLI:

- Focalizzarsi sull'**interdipendenza** tra salute umana, animale e ambientale.
- Implementare misure per gestire **le lacune e le sovrapposizioni delle strutture esistenti**, comprese quelle relative alle varie agenzie specializzate delle Nazioni Unite.
- Istituire un **Comitato Intergovernativo sulle Minacce alla Salute** che possa valutare i rischi che derivano dalle attività umane, tra cui cambiamento climatico, infezioni zoonotiche emergenti e resistenza antimicrobica, e che possa proporre soluzioni appropriate.
- Incrementare gli **investimenti** da parte di governi, autorità pubbliche, banche per lo sviluppo e altri enti nelle misure volte a ridurre le minacce, a fornire sistemi d'allerta precoce e a migliorare la risposta.
- Sviluppare un **Sistema Pan-Europeo per il Controllo delle Malattie** che potenzi, integri e cooperi con le strutture esistenti.

2. AGIRE A TUTTI I LIVELLI DELLA SOCIETÀ PER RIPARARE LE FRATTURE CHE HANNO RESO COSÌ TANTE PERSONE VULNERABILI ALLA PANDEMIA:

- Garantire l'effettiva partecipazione delle **donne** all'interno degli enti decisionali e assicurarsi che i loro diritti e i loro bisogni siano egualmente riconosciuti e rappresentati nelle politiche.
- Individuare quei **gruppi che conducono vite indigenti o precarie** con scarse speranze per il futuro, riconoscendo le minacce che questo genera non solo alla salute ma anche alla democrazia e alla fiducia nelle istituzioni.
- Rendere visibili queste fratture attraverso **misure pan-Europee per garantire l'interoperabilità dei dati di salute** che forniscono informazioni tempestive sulla distribuzione della salute nella popolazione in base a genere, etnia (ove legalmente possibile), status economico e altre caratteristiche rilevanti.
- Rendere **più inclusivi** i sistemi sanitari, anche attraverso misure che rendano possibile a tutti, a prescindere dalle caratteristiche personali, partecipare nella presa di decisioni a tutti i livelli e avere accesso ai servizi sociali e sanitari.
- Rimarcare l'importanza dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile relativo al raggiungimento della **copertura sanitaria universale (UHC)**, fondamentale per garantire la coesione sociale, la crescita economica e in definitiva società sostenibili.

3. ATTUARE DEI CAMBIAMENTI AL SISTEMA FINANZIARIO GLOBALE:

- Incorporare i rischi individuabili attraverso l'approccio One Health nei sistemi di analisi e mitigazione dei rischi** utilizzati dalle istituzioni finanziarie internazionali, dalle autorità pubbliche e dal sistema finanziario, potenziando inoltre il ruolo del Concilio Economico Eurasiatico, del Fondo Monetario Internazionale (IMF) e di altre istituzioni finanziarie internazionali.
- Differenziare più nettamente i consumi e gli investimenti nei **sistemi di contabilità e rendicontazione nazionali e internazionali per incoraggiare gli investimenti** in servizi inclusivi e nell'innovazione di cui vi è bisogno.

4. PROMUOVERE BENI PUBBLICI MONDIALI PER MIGLIORAMENTI SOSTENIBILI IN TEMA DI SALUTE:

- Promuovere la possibilità di un **Trattato Internazionale sulle Pandemie**
- Creare a livello di **G20** un **Consiglio per la Salute Globale** sul modello del **Consiglio per la Stabilità Finanziaria** istituito dopo la crisi finanziaria globale, che può evolvere in un Consiglio per i Beni Pubblici Mondiali che individuerà gli insuccessi nella fornitura di beni pubblici mondiali e dirigerà il supporto da parte della comunità internazionale per porre rimedio alle mancanze.

5. SOSTENERE L'INNOVAZIONE NEI SISTEMI SANITARI:

- Incoraggiare la scoperta e lo sviluppo di medicinali, tecnologie mediche, soluzioni digitali e innovazioni organizzative**, tra cui misure per incrementare e migliorare i trial clinici su larga scala, pacchetti di incentivi finanziari, armonizzazione dei sistemi regolatori globali e meccanismi per garantire la traduzione delle conoscenze in politiche e pratiche.
- Migliorare la trasparenza delle **partnership tra pubblico e privato** e la loro capacità di fornire assistenza sanitaria efficace ed equa all'interno dei quadri di priorità nazionali.

PRIORITÀ D'AZIONE PER CONSEGUIRE SALUTE E SVILUPPO SOSTENIBILE



RIPENSARE LE PRIORITÀ POLITICHE ALLA LUCE DELLE PANDEMIE

La pandemia di COVID-19 ci ha ricordato della vulnerabilità di società, economie e sistemi economici, e della debolezza dei nostri attuali sistemi di governance a livello nazionale e mondiale. Nel giro di poche settimane, un nuovo virus si è diffuso in tutto il mondo, lasciando dietro di sé una scia di devastazione umana ed economica. Tuttavia non tutti, o non tutti i paesi, sono stati colpiti nello stesso modo.

Questa pandemia ha gettato luce sulle profonde spaccature esistenti in molte società. Coloro che erano già vulnerabili hanno patito più conseguenze, sia in termini di perdite umane che di danno economico. Le loro esperienze ci ricordano che molte comunità sono state lasciate indietro dal progresso sociale ed economico di cui molti altri hanno goduto negli ultimi decenni e, come conseguenza, stanno perdendo fiducia nelle istituzioni che dovrebbero proteggerle.

Ciononostante, vi sono anche buone notizie. La collaborazione mondiale tra scienziati, governi e settore privato è stata straordinaria e ha portato sul mercato nuovi vaccini basati su una tecnologia innovativa in meno di un anno. Tuttavia questo successo scientifico non è stato sempre accompagnato da risposte politiche e normative, ed è evidente che alcuni paesi che sembravano preparati in realtà non lo erano.

Gli operatori sanitari in prima linea sono stati sottoposti a uno stress senza precedenti. Siamo stati ispirati dai loro sforzi eroici, ma gli applausi non sono sufficienti. Abbiamo assistito alle difficoltà incontrate dagli operatori sociali e sanitari all'interno di sistemi spesso inadeguati, non abbastanza flessibili e con risorse insufficienti, che hanno affrontato sfide enormi per adattarsi a una crisi di questa portata.

Molti di questi problemi non sono nuovi. Hanno compromesso la nostra capacità di superare crisi del passato, ma sono stati lasciati irrisolti. Abbiamo bisogno di imparare le lezioni che ci ha dato quest'esperienza. Il SARS-CoV-2 non è stato il primo virus a fare il salto di specie, e non sarà l'ultimo.

Coloro che lavorano nel campo della salute umana, animale e ambientale devono unirsi e collaborare per ridurre il rischio che quanto è accaduto si ripeta, attraverso sistemi di allerta e risposta precoce efficaci. Sulla base della dichiarazione conclusiva del vertice regionale del 2018 "Sistemi Sanitari per la Prosperità e la Solidarietà", che ha posto al centro dei sistemi sanitari il bisogno di includere, investire ed innovare, dobbiamo ora guardare attentamente

ai nostri sistemi sanitari, chiedendoci perché non siano cambiati prima e come possiamo assicurarci che, questa volta, siano adattati e trasformati realmente per diventare più resilienti.

Dobbiamo modificare la concezione mondiale dei sistemi sanitari, guardando ad essi come un investimento, colmando il divario nelle reti di sicurezza sociale e contribuendo alle economie del futuro basate sulla conoscenza che necessiteranno di popolazioni in salute e istruite che si sentono sicure.

E dobbiamo creare le condizioni per far sì che queste cose accadano creando società inclusive in cui tutti vengono valorizzati, a prescindere dal genere o dall'etnia, e in cui nessuno viene lasciato indietro. È tempo di creare le condizioni che incoraggino gli investimenti da parte dei governi in popolazioni e in un pianeta in salute, con sistemi sanitari, sociali e di tutela ambientale responsivi, innovativi e dotati di risorse adeguate. Un fallimento in questo senso comporterà il rischio di ripetere gli errori del passato.

Abbiamo inoltre bisogno di un ambiente che incoraggi l'innovazione, nei modelli di cura, nei vaccini, nei trattamenti e nell'uso responsabile delle opportunità offerte dalla rivoluzione digitale. Le nostre difficoltà di fronte a questo nuovo virus hanno portato con sé costi enormi, con oltre 2,5 milioni di morti e una perdita per l'economia globale stimata in oltre 10 miliardi di dollari. Non possiamo permetterci che ciò avvenga di nuovo.

C'è bisogno che avvenga una serie di cose. Prima di tutto, dobbiamo guardare in modo nuovo agli assetti internazionali, riconoscendo che paesi e organizzazioni internazionali devono trovare nuovi modi di collaborare per affrontare le minacce comuni e garantire che tutti possano beneficiare del progresso. Ciò significa lavorare insieme per fare investimenti intelligenti e sostenere e rinforzare i beni comuni globali che nel passato sono stati troppo spesso carenti. Significa che i processi devono essere trasparenti, verificabili e partecipati, e che bisogna agire con integrità e avere le capacità adeguate alla portata di tale compito. Non possono esserci società sostenibili in mancanza di sistemi sanitari e sociali resilienti, di alta qualità e universalmente accessibili.

Ma governance migliore, trasparenza e accountability, investimenti intelligenti e sistemi sanitari resilienti sono solo mezzi per raggiungere un fine. Nelle prossime sezioni descriviamo le sfide a cui andiamo incontro e gli approcci raccomandati per affrontarle.

Il sistema mondiale esistente ha fallito in alcuni elementi importanti – abbiamo bisogno di modalità migliori per prevenire nuove minacce e rispondere ad esse velocemente.

Come possiamo lavorare meglio insieme a tutti i livelli, dal locale al globale, per contrastare le minacce alla salute attuali e future? Molte di queste minacce, proprio come il COVID-19, emergono all'intersezione tra salute umana, animale e ambientale, che si uniscono nel concetto di One Health. Sorgono dalle modalità di utilizzo del nostro pianeta, che determinano molteplici cambiamenti, molti dei quali sono fortemente connessi tra loro e generano effetti a cascata: cambiamento climatico, perdita di habitat, crescente perdita di biodiversità, forniture alimentari minacciate che generano insicurezza alimentare (ulteriore causa scatenante di conflitti e migrazioni di massa). L'approccio One Health riconosce e operazionalizza queste complesse interconnessioni e mette tutti gli attori rilevanti intorno a un tavolo.

Chiediamo che venga istituito un Comitato Intergovernativo sulle Minacce alla Salute sulla scorta del successo del Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico.

Una struttura globale di questo tipo può proporre soluzioni per ridurre molte di queste minacce, tra cui le infezioni emergenti e ri-emergenti e la resistenza antimicrobica, attraverso un'azione concertata da parte di coloro che sono coinvolti in settori quali salute, agricoltura e commercio.

Dobbiamo rivedere l'architettura sanitaria mondiale attualmente esistente, caratterizzata da agenzie che lavorano separatamente in silos. Dobbiamo trovare modalità per riunire le autorità e le expertise necessarie per progredire nell'approccio One Health, con un maggiore allineamento tra agenzie rafforzate quali l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e l'Organizzazione mondiale della Sanità Animale (OIE). Tale allineamento potrebbe prendere varie forme, dalla consultazione formale a una nuova struttura di coordinamento a lungo termine. **Dobbiamo esaminare il modo in cui misuriamo il progresso in termini di One Health, con nuovi sistemi di misurazione One Health che possano fare da benchmark per la valutazione dei progetti, delle politiche e dell'allocazione di risorse.**

Chiediamo inoltre sistemi di allerta precoce e le relative infrastrutture che possano rispondere in

modo tempestivo ed efficace a tali minacce emergenti, che includano capacità epidemiologica e di laboratorio con sistemi di analisi dei dati che possano identificare e rispondere ai bisogni specifici dei gruppi minoritari vulnerabili e che siano sottoposti ad adeguati accordi e disposizioni per la gestione dei dati.

Poiché questi sistemi devono facilitare la condivisione dei dati a livello internazionale, **facciamo appello a sforzi pan-Europei per creare una rete di dati di salute interoperabile basata su standard condivisi sviluppati dall'OMS**, riconoscendo che i governi si muoveranno a velocità diverse. **Chiediamo alle banche per lo sviluppo multilaterali e alle istituzioni per lo sviluppo finanziario di dare priorità agli investimenti in questi campi.** Crediamo che un sistema pan-Europeo per il controllo delle malattie basato sulle strutture esistenti possa apportare molti benefici.

Accogliamo con entusiasmo il lavoro del Comitato Indipendente per la Preparazione e la Risposta alle Pandemie. **Rileviamo il crescente supporto per la revisione del Regolamento Sanitario Internazionale (2005) alla luce delle lezioni imparate durante la pandemia, e per rinforzare le basi finanziarie e i poteri dell'OMS sia centralmente, sia, in particolar modo, a livello dell'Ufficio Regionale e degli uffici dei singoli paesi.** Ci assicureremo che le nostre analisi vengano condivise con il Comitato Indipendente, pur senza cercare di influenzarne o anticiparne le conclusioni.

Per concludere, come primo passo, **chiediamo una conferenza pan-Europea a tema One Health**, che possa far progredire il dibattito tra gli stakeholder chiave, inclusi quelli che attualmente hanno impegni e relazioni reciproche limitate, e che possa analizzare le criticità e individuare soluzioni. Il documento che emergerà dalla conferenza potrebbe inoltre contribuire alla discussione degli Stati Membri dell'OMS sul rafforzamento del ruolo dell'Organizzazione.

NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO

La pandemia ha gettato luce sulle fratture presenti nelle nostre società. Non potremo sanarle gestendo le cose come abbiamo sempre fatto – abbiamo bisogno di un approccio nuovo e ambizioso che vada oltre tutto quello che abbiamo fatto finora.

Dato il modo in cui questa crisi ha evidenziato le innumerevoli disuguaglianze che segnano il nostro mondo, e a partire dal gran numero di ricerche sui determinanti sociali della salute, **chiediamo che ci si impegni ad includere i gruppi emarginati. Questo implica la necessità di avere a disposizione dati sulla distribuzione delle risorse nella società. I governi dovrebbero rendere disponibili i dati non solo a livello aggregato ma anche in modo da fotografare la distribuzione della salute, della ricchezza e del benessere nelle loro popolazioni con modalità che consentano confronti internazionali.**

Ciò significa inoltre utilizzare in tutti gli ambiti delle politiche pubbliche delle leve che possano dare a tutti la sicurezza e la speranza per il futuro, prerequisiti necessari per ridare fiducia nelle istituzioni e garantire la legittimità democratica. Queste comprendono **un rinnovato impegno verso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile della copertura sanitaria universale, rimarcando il fatto che, anche nei paesi che hanno formalmente raggiunto la copertura sanitaria universale, esistono ancora bisogni irrisolti.**

Ci rendiamo conto del fatto che spesso i mezzi per implementare politiche inclusive sono al di fuori del controllo del settore sanitario, poiché implicano il coinvolgimento delle politiche in tema cittadinanza, migrazioni ed economia; pertanto saranno necessari dei cambiamenti anche in questi settori.

La solidarietà è importante non solo all'interno delle singole nazioni, ma anche tra di esse. Vi è il rischio che i paesi più poveri rimangano esclusi nella corsa a procurarsi le risorse di cui vi è scarsità. Pertanto, **facciamo appello ai governi affinché espandano ed estendano, laddove appropriato, le iniziative di approvvigionamento congiunto esistenti, quali COVAX e Gavi.**

Chiediamo che venga prestata particolare attenzione all'impatto che la pandemia ha avuto sulle donne e al ruolo che esse hanno avuto nella risposta alla crisi. In molti paesi le donne sono sproporzionatamente più degli uomini in situazioni di impiego precario, dovendo sostenere il peso duplice di guadagnare un reddito e prendersi cura della famiglia, e sono esposte ad un maggior rischio di violenza domestica durante i

periodi di lockdown. Dobbiamo trovare delle modalità per promuovere una distribuzione equa del lavoro domestico e di cura, e contrastare le norme sociali discriminatorie e gli stereotipi.

Ribadiamo la necessità di una partecipazione eguale delle donne nelle posizioni decisionali a tutti i livelli della società, con modalità che vadano oltre la mera presenza simbolica e che riconoscono le specifiche sfide e difficoltà cui sono sottoposte le donne di colore, con disabilità e con altre caratteristiche che accrescono gli ostacoli da affrontare all'interno della società.

INVESTIRE IN SOCIETÀ SANE PER IL FUTURO

Un futuro sostenibile e sano richiede investimenti – dobbiamo cambiare modo di pensare.

Per questa Commissione, la motivazione economica per investire in società sane e resilienti che siano pronte alle minacce future è piuttosto ovvia. Tuttavia, esistono svariati ostacoli strutturali e procedurali. In passato, gli appelli a investire in molte delle cose che avrebbero fermato il corso di questa pandemia, o che comunque ne avrebbero fortemente mitigato l'impatto, sono stati respinti. Le spese per la sanità, l'assistenza sociale, l'educazione e la ricerca rientrano tra le competenze dei ministeri. Spesso si è rivelato difficile far passare l'idea che alcune di queste spese rappresentino un investimento nel capitale umano e intellettuale che dà impulso al progresso in un'economia basata sulla conoscenza.

Vi è urgente bisogno di riconoscere e valorizzare questi investimenti. Per fare ciò è necessario un cambio di mentalità e, nello specifico, di un differente approccio ai principi amministrativi e contabili governativi. Ciò potrebbe anche implicare dei cambiamenti a livello internazionale. Ad esempio, istituzioni finanziarie internazionali quali la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, il Consiglio Economico Eurasiatico, la Banca Europea per gli Investimenti e il Fondo Monetario Internazionale (come da consultazioni previste dall'Articolo IV) potrebbero includere nel loro dialogo con i governi il tema della salute, accanto alle considerazioni ambientali, sociali e di governance.

Ora che sappiamo che una crisi sanitaria di vasta portata può causare una devastazione economica molto seria, dovrebbe essere in particolare il Fondo Monetario Internazionale, attraverso le sue procedure sulla base dell'Articolo IV, a prendere in considerazione tali questioni, così come dovrebbero farlo altre organizzazioni finanziarie internazionali quali il Consiglio Economico Eurasiatico. A loro volta, **le agenzie di rating del credito dovrebbero considerare nelle loro analisi la preparazione e la prontezza in tema di salute.**

Chiediamo un'attenta valutazione dei modi in cui le istituzioni finanziarie nazionali e mondiali possono ricoprire ruoli diversi, partendo dalle loro esperienze nella sfera ambientale.

Riconosciamo il grande valore del lavoro svolto dalle banche centrali e dai supervisori nella "Rete per prendere Verde il Sistema Finanziario" (Network for Greening the Financial System) al fine di tradurre

in rischi finanziari minacce quali il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità.

La pandemia è stata utile per evidenziare la carenza di investimenti in beni pubblici globali, spesso suddivisi in cinque categorie: (One) Health, ambiente, conoscenza, pace e sicurezza, e governance. Il Consiglio per la Stabilità Finanziaria, istituito dal G20 dopo la crisi finanziaria mondiale, si occupa delle vulnerabilità presenti nel sistema finanziario e sviluppa ed implementa politiche normative, di sorveglianza e di altro genere finalizzate al perseguimento della stabilità finanziaria.

Chiediamo al G20 di valutare un nuovo spazio di discussione che riunisca, attraverso un Consiglio per la Salute Globale, le autorità sanitarie, economiche, finanziarie e altre autorità ed esperti politici, per individuare le vulnerabilità che minacciano la salute di esseri umani, animali e ambiente (One Health). Ciò potrebbe evolvere in un Consiglio per i Beni Pubblici Mondiale che individui gli insuccessi nella fornitura di beni pubblici globali e diriga il supporto da parte della comunità internazionale per porre rimedio alle mancanze.

Molti sistemi sanitari europei hanno patito le conseguenze della carenza cronica di fondi e investimenti destinati al personale sanitario, spesso a causa di strascichi dovuti alla crisi finanziaria del 2008. **Sosteniamo convintamente l'importanza di investire nella sanità e nei sistemi sanitari, che sono la base della coesione e del benessere sociale che a loro volta supporteranno la crescita economica.** Gli investimenti basati su evidenze scientifiche realizzati a beneficio del sistema sanitario, in particolare delle cure primarie, della sanità pubblica e della salute mentale, hanno ripetutamente dimostrato la loro utilità economica e devono diventare in futuro il cuore del rafforzamento del sistema sanitario.

SOSTENERE L'INNOVAZIONE

Il mondo sta cambiando e non possiamo rimanere fermi – dobbiamo trovare nuovi modi per sostenere un'innovazione creativa e inclusiva finalizzata a un mondo più sano e più sicuro.

La pandemia ci ha fatto comprendere l'importanza dell'innovazione, specialmente nel settore sanitario. Nei casi migliori, ciò ha significato nuovi trattamenti (ed in alcuni casi nuovi usi di trattamenti già esistenti); vaccini (alcuni dei quali utilizzando meccanismi d'azione totalmente nuovi); e nuovi modelli di cura. Tuttavia, sarebbe stato possibile fare anche meglio, ad esempio se ad ogni paziente positivo al COVID-19 fosse stata offerta l'opportunità di prendere parte a un trial clinico. Pertanto, **chiediamo ai governi di lavorare congiuntamente per coordinare ed accelerare i trial clinici per ridurre i ritardi e aumentare l'efficienza.** Inoltre, la pandemia ci ha mostrato cosa è possibile ottenere grazie alla mobilitazione rapida delle risorse finanziarie e all'accelerazione delle procedure per valutare e approvare trattamenti e vaccini nuovi.

Chiediamo ai governi di intensificare i loro sforzi per creare un clima che sia di supporto all'innovazione nel settore sanitario e in altri settori, facendo tesoro delle esperienze dei paesi che hanno agito in questo modo. Tuttavia, ciò deve andare oltre la scoperta e lo sviluppo di medicinali e tecnologie medicali, e ricomprendere anche soluzioni digitali e innovazioni organizzative.

Ci rivolgiamo ai governi, in quanto rappresentanti dei cittadini le cui tasse supportano gran parte della ricerca e dello sviluppo, affinché stabiliscano dei meccanismi per prendere parte a tali processi con gli stakeholder interessati, facendo riferimento agli esempi di successo di co-creazione della conoscenza. Analizzeremo come i meccanismi di incentivi e deterrenti possono sostenere l'innovazione, ad esempio attraverso incentivi fiscali, sussidi e un'aumentata collaborazione internazionale. Auspichiamo che i processi regolatori per i farmaci e le tecnologie siano coordinati e, quando possibile, armonizzati. Le agenzie regolatorie devono trovare degli accordi in merito a definizioni e processi che facilitino l'approvazione di prodotti innovativi.

Riconosciamo il potenziale delle partnership tra pubblico e privato nel generare innovazione, ma crediamo che debbano essere sostenute da standard di governance più elevati, in particolare per quanto riguarda la trasparenza. Ciò non si è

verificato nei casi in cui non vi è stata chiarezza in tema di costi e benefici per ognuna delle parti.

Generare conoscenza tuttavia non è sufficiente. Dobbiamo anche garantire che sia condivisa e utilizzata. Pertanto, **chiediamo ai governi di creare meccanismi utili a imparare dalle innovazioni che si sono dimostrate vantaggiose, di valutarle e, ove appropriato, implementarle.**

Riteniamo sia importante esplorare i potenziali danni e benefici della rivoluzione digitale, tenendo in considerazione le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale ma anche i rischi che comporta. Tra i rischi da considerare vi sono quelli a cui sono esposte le persone "escluse dal digitale" e le persone che potrebbero essere svantaggiate, ad esempio nei casi in cui gli algoritmi replicano le discriminazioni già presenti in molte interazioni umane, e la cui fiducia potrebbe essere indebolita dal proliferare della disinformazione.

I PROSSIMI PASSI DELLA NOSTRA COMMISSIONE

Vediamo potenziali sinergie con altre iniziative – saremmo lieti di accogliere un dibattito informale.

La Commissione si impegna a portare avanti da subito ulteriori riflessioni su questi temi, commissionando dei documenti di lavoro e raccogliendo ulteriori evidenze dagli esperti, tra cui vi sono i membri dello Scientific Advisory Board che supporta e informa il lavoro della Commissione nel preparare il report finale che sarà pubblicato entro Settembre 2021.

Come è noto, svariati comitati e commissioni sono stati istituiti attraverso diverse iniziative pubbliche o private sul tema delle pandemie e del COVID-19 in particolare. Seguiamo da vicino e con interesse il lavoro di tali enti e i suoi sviluppi. Riteniamo che garantire un maggior grado di consapevolezza e conoscenza reciproca tra enti con mandati similari apporti notevoli benefici al fine di sviluppare sinergie e evitare inutili duplicazioni.

In qualità di Commissione convocata dall'OMS comprendente membri con esperienze scientifiche, professionali e governative variegate, con un mandato ampio e basandosi su diverse prospettive disciplinari, accogliamo con piacere interazioni informali tra questi enti, eventualmente nella forma di forum di dibattito per scambi di vedute periodici.



Traduzione italiana -non ufficiale- a cura di:

Claudia Meroni - ATS Milano Città Metropolitana - UOS Prevenzione Specifica
(nell'ambito delle attività di supporto regionale alla DG Welfare - UO Prevenzione –
Struttura Stili di vita per la prevenzione - Promozione della salute – Screening)